



► La negazione di ogni possibilità di ascolto reciproco spesso condiziona il dialogo. Il messaggio dell'enciclica Laudato si'

## IL TEMPO DEL "BENALTRISTA"?

*Non si può rifiutare il tema ambientale con la scusa che ci sono «ben altri problemi»*

Avrei una curiosità che riguarda voi, cari amici che avete il coraggio di leggere queste righe. La curiosità è: ma voi siete benaltristi, o no? Non: tristi, ma: benaltristi... Se non sapete a cosa mi riferisco, potreste esserlo senza saperlo, o forse siete solo non aggiornati sul linguaggio di oggi. Benaltrista, secondo il vocabolario, è chi "elude un problema sostenendo che ce ne sono altri, più gravi, da affrontare". Insomma, è benaltrista chi dice, magari in modo sufficiente e irritante: "Pensi che questo sia il vero problema? C'è ben altro...", e con questo nega quello che si sta dicendo senza magari dire nulla di concreto in cambio. Un po' benaltristi lo siamo tutti, confessiamolo... ma oggi è una tendenza che si sta accentuando a tutti i livelli. Non è ancora chiaro? Forse lo sarà se faccio un esempio concreto, in riferimento anche a quello che dicevo l'ultima volta circa il problema del cambiamento climatico, e più in generale dell'ambiente. Mi riferisco a quello che ha scritto su Facebook una nota radio cattolica: «Dopo che abbiamo buttato Dio nella pattumiera, vogliamo salvare il pianeta? Dopo che lasciamo sopprimere i feti umani, vogliamo proteggere i cuccioli animali? Dopo che confondiamo i generi, vogliamo salvare la specie?».

(continua a pag. 2)

Pino Natale



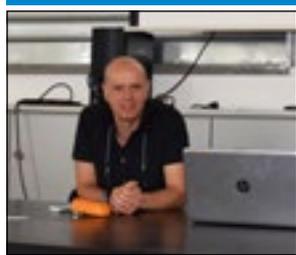
La città sommersa dei Campi Flegrei regala ancora sorprese (pag. 9)



### L'Eucaristia di Carlo autostrada per il Cielo

Nella sua breve vita Acutis è stato eccezionale testimone di fede: a Pozzuoli incontro per conoscere il Venerabile

Pag. 7



### Uno speleologo temerario nella Grotta del Cane

Rosario Varriale ha esplorato il cunicolo di Agnano da tempo chiuso: tra detriti e rifiuti un'opportunità per il turismo

Pag. 15

Perché Pozzuoli si allaga? La spiegazione delle flash floods in una ricerca della Federico II

## L'Epomeo e le alluvioni lampo flegree

Una fenomenologia di estrema pericolosità è quella delle inondazioni improvvise (flash floods - alluvioni lampo), causata da numerose vittime ogni anno (alluvioni di Genova, delle Cinque Terre, in Calabria, in Sicilia, in Emilia Romagna, in Sardegna ecc., tutte accadute negli ultimi 10 anni). Per contrastare la virulenza di tali



interessata da eventi alluvionali severi in quanto il suo bacino idrografico è molto esteso e con una maggiore pendenza media (nella foto: il bacino idrografico superficiale che convoglia le acque piovane verso la zona portuale).

Alberto Fortelli, Nicola Scafetta e il sottoscritto, dell'Università Federico II, hanno recentemente

pubblicato sulla prestigiosa Rivista Internazionale Natural Hazards uno studio dal titolo "Nowcasting and real-time monitoring of heavy rainfall events inducing flash-floods: an application to Phlegraean area" (<https://doi.org/10.1007/s11069-019-03680-7>).  
(continua a pag. 3)

te pubblicato sulla prestigiosa Rivista Internazionale Natural Hazards uno studio dal titolo "Nowcasting and real-time monitoring of heavy rainfall events inducing flash-floods: an application to Phlegraean area" (<https://doi.org/10.1007/s11069-019-03680-7>).

(continua a pag. 3)

Adriano Mazzarella

Seguici su:  
[www.segnideitempi.it](http://www.segnideitempi.it)  
e [www.segniflegrei.it](http://www.segniflegrei.it)



# Gesù nel vangelo: «Chi non è contro di voi, è per voi» Occorre porsi in ascolto anche delle ragioni del mondo

(segue dalla prima pagina)

E ancora: «Dopo che aiutiamo gli uomini a morire, vogliamo salvare le foreste?». Ecco, l'ambiente sì, ma... c'è ben altro a cui pensare, qualcosa di molto più importante. Tutto questo mi porta a fare una riflessione di più largo respiro.

Il fatto è che non è importante stilare una classifica di quale problema sia più grave e venga prima degli altri, ma comprendere l'atteggiamento interiore di chi dice che esistono "ben altre" questioni. Che è quello, in fondo, di dire: "Ma che ne sai, tu? So io cosa è essenziale... Non ti ascolto perché qualsiasi cosa tu possa dire, so io la verità, e non tu!". In pratica, è la negazione di ogni possibilità di dialogo, di ascolto reciproco, di riconoscimento delle ragioni altrui (ce ne saranno pure, o qualcuno davvero pensa di avere solo lui tutte le giuste ragioni, mentre gli altri dicono solo sciocchezze?). Attenzione: non sto dicendo che i problemi a cui accennava ad esempio il post della radio di cui prima, non siano importanti. Dico solo che così pen-

sando, ci si chiude ad ogni possibile scambio di idee, e dunque ad ogni possibilità di crescita reciproca. Chi pensa così si chiude semplicemente all'altro e all'opportunità di realizzare più profondamente il proprio essere, che - ricordiamolo - è creato sulla base del Dio che dialoga, del Dio trinitario. A pensarci bene, però, questo non è solo un problema individuale. La stessa Chiesa, quando ragiona secondo questa logica, si chiude allo scambio e alla conoscenza reciproci. E a me sembra che questo sia un punto nodale del rapporto tra essa e il mondo moderno: se la Chiesa si chiude in una sorta di sufficienza e di autoreferenzialità, non ascoltando anche le ragioni di chi ne sta fuori, uccide nella culla ogni possibile dialogo e si allontana sempre più da quello che vivono le persone concrete. Per tornare all'esempio di prima: dicendo che il tema dell'ambiente non è importante perché ci sono "ben altre" questioni, si corre il rischio di non riuscire a capire oggi le migliaia e migliaia di persone che in tutto il mondo hanno manifesta-

to preoccupazione per gli sconvolgimenti climatici. Soprattutto, si corre il rischio di non riuscire a comunicare loro che il messaggio evangelico ha molto da dire anche su questo tema, come dimostra la "Laudato sii" di Papa Francesco.

Ma vi è di più, si corre il rischio di cadere in un errore già condannato nel vangelo. A Giovanni che gli diceva di aver impedito a uno di operare guarigioni "perché non ti segue insieme con noi", Gesù risponde di non impedirlo, di non rifiutare il suo aiuto, "perché chi non è contro di voi, è per voi" (Lc 9,49-50). Gesù capovolge il modo comune di pensare, che porta a dire che "chi non è per noi, è contro di noi". No, Egli adotta una logica che include, integra, riconosce le ragioni di chi non è "dei nostri": se non è contro di voi, è per voi. Spesso il mondo moderno è "contro" le ragioni della fede, si pone in alternativa ad essa, è vero: ma non è sempre così, per fortuna. Perché allora non porsi in ascolto anche delle ragioni del mondo, operando un sano discernimento su di esse? Per-



ché non dare voce anche nelle nostre comunità, ad esempio, ai giovani e ai ragazzi che stanno manifestando una passione insospettata per il tema dell'ambiente, visto che vi è consonanza anche con il magistero della Chiesa, senza rifiutarli con la scusa che ci sono "ben altri" problemi?

**Pino Natale**

**Epifania in Terra Santa**

**Pellegrinaggio dal 3 all'8 Gennaio 2020**

**Parrocchia Gesù Divino Maestro di Quarto**  
tel.: 081.876.85.26

## SEGNi DEI TEMPI - anno XXIV - n. 11 - novembre 2019

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*

Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Simona D'Orso, Giovanni Moio*

Collaborano: *Aldo Cherillo, Ilaria D'Alessandro, Giovanna Di Francia, Raffaele Esposito, Simona Giacobbe, Mimmo Grasso, Daniela Iaconis, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Federica Nerini, Elisa Pisano, Teresa Stellato, Angelo Volpe*

Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*

Foto: *Redazione Sdt*

Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*

Amministrazione: *coop. Ifòs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi: Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

*Segni dei tempi* ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 febbraio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)  
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli  
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

[www.segnideitempi.it](http://www.segnideitempi.it) - [www.segniflegrei.it](http://www.segniflegrei.it)

► La particolare orografia flegrea e la barriera dell'Epomeo condizionano le inondazioni: lo studio su Natural Hazard

# Quanta pioggia, tutta colpa di... Ischia

*Le misure pluviometriche possono avvisare del rischio di una situazione alluvionale improvvisa*

(segue dalla prima pagina)

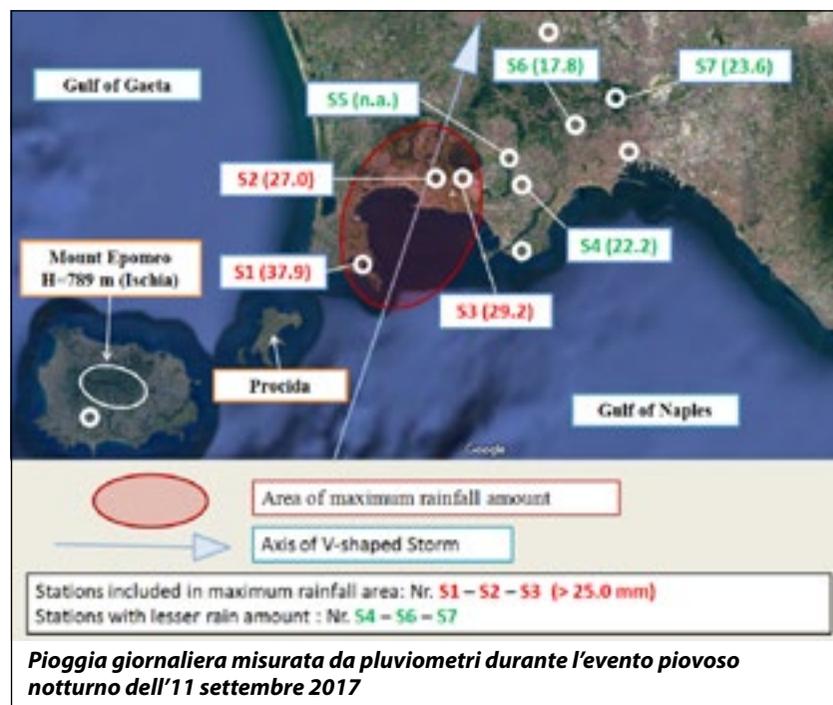
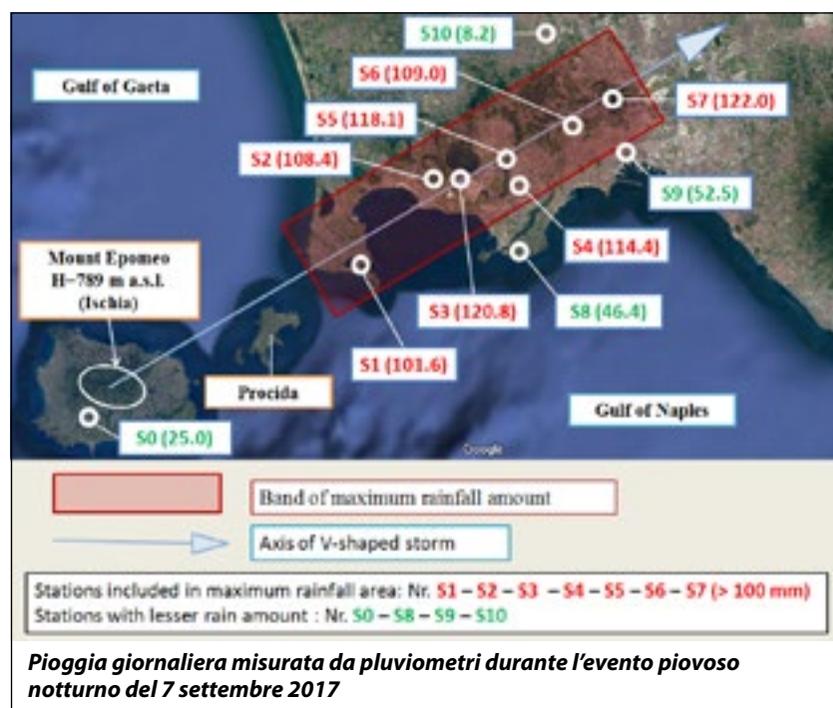
Lo studio dimostra che per comprendere i fenomeni alluvionali nell'area flegrea è necessario non solo analizzare gli aspetti prettamente idrologici ma anche le dinamiche atmosferiche che portano alla genesi di eventi piovosi di rilevante entità, la cui distribuzione geografica è complessa e fortemente correlata alla orografia locale. Lo studio confronta due eventi pluviometrici avvenuti il 7 e 11 settembre 2017 a Pozzuoli, il primo con valori superiori ai 100 mm. Le proiezioni meteorologiche su base modellistica anticipavano una intensità maggiore per i fenomeni previsti per il giorno 11, superiore a quella relativa ai fenomeni del giorno 7. Tuttavia, l'esatto contrario è avvenuto: l'evento dell'11 non ha creato situazioni critiche mentre quello del 7 ha causato ingenti danni a Pozzuoli e, in misura minore, anche a Bacoli. I ricercatori evidenziano che i modelli previsionali falliscono la previsione perché non considerano le perturbazioni dinamiche causate da una altura come il Monte Epomeo. Questo è il motivo per il quale è possibile, verificata la sussistenza di ben determinate e specifiche condizioni strutturali dell'atmosfera, prevedere il rischio di piogge violente a Bacoli e Pozzuoli studiando la direzione della perturbazione. Le misure pluviometriche di Bacoli, analizzate in tempo reale, consentono di allertare la popolazione di Pozzuoli del rischio che si sviluppi una situazione alluvionale improvvisa, e ciò con anticipo sufficiente (circa 1 ora) per riuscire ad allontanarsi dalle zone prevedibilmente percorse dai flussi di piena. Lo studio dimostra che, per comprendere appieno i fenomeni alluvionali, occorre condurre studi di approfondimento sull'interazione tra sistemi atmosferici e condizioni morfo-orografiche locali e di non limitarsi alla mera analisi degli effetti idrologici del terreno propria della Geologia, spesso poco efficace in termini di incremento dei livelli di sicurezza per la popolazione esposta. Per fare questo, è necessario monitorare in tempo reale le dinamiche atmosferiche che portano alla genesi degli eventi piovosi di rilevante entità la cui distribuzione geografica è complessa e for-

temente correlata all'orografia locale. Per fortuna, nell'area flegrea è operativa una rete di pluviometri (Protezione Civile, CNR-ISMAR, Unina, [www.campanialive.it](http://www.campanialive.it)) nelle seguenti località: Serrara Fontana, Bacoli, Pozzuoli, Agnano-Solfatara, Fuorigrotta 1 e 2, Rione Alto, Capodimonte, Capo Posillipo, San Marcellino, Mugnano, Castel Volturno, Lago Patria. Confrontando i dati sulle piogge giornaliere misurate il 7 settembre nell'area flegrea è facile notare come le quantità di pioggia si dispongono lungo una stretta banda da Sud-Ovest a Nord-Est. La dinamica di interazione è ovviamente molto complessa. Il Monte Epomeo costringe il flusso Sud-Occidentale ad una divergenza sul proprio lato sopravvento e ad una convergenza sul lato sottovento. Quest'ultima induce un meccanismo di sollevamento delle masse di aria calda e umida, enfatizzando le dinamiche alla base della formazione dei cumulonembi, con le conseguenti abbondanti precipitazioni sull'area flegrea dovute all'innesco di torreggianti sistemi convettivi. La cartina riporta le piogge giornaliere misurate il giorno 11 settembre nell'area flegrea. È facile notare come le quantità di pioggia si dispongono lungo una regione ampia e derivano da una perturbazione che non passa sopra Monte Epomeo. Si è detto che la conoscenza degli accumuli pluviometrici a Bacoli fa sì che si disponga di circa un'ora per mettere in sicurezza la popolazione di Pozzuoli. Questo intervallo di tempo è composto da due componenti di circa 30 minuti ciascuna: il tempo richiesto da un sistema temporalesco ad evoluzione lenta per spostarsi da Bacoli a Pozzuoli, più il tempo di corrivazione delle acque meteoriche nel bacino idrografico superficiale a monte della zona maggiormente urbanizzata di Pozzuoli (zona Porto). Questa analisi, effettuata su scala locale, la si ritiene applicabile a numerosi bacini geografici simili sparsi lungo le aree costiere del bacino del Mediterraneo, ovunque esista un fattore orografico costiero predisponente. In Campania la presenza di una rilevante orografia costiera (Monti Lattari, monti del Cilento) mette in primo piano la necessità di condurre studi di

approfondimento sull'interazione tra i sistemi atmosferici e le condizioni morfo-orografiche locali, non limitandosi alla mera analisi degli effetti idro-

logici, spesso poco efficace in termini di incremento dei livelli di sicurezza per la popolazione esposta.

*Adriano Mazzarella*



# UOMINI DI DIO AL SERVIZIO DI TUTTI, OGNI GIORNO



Sono 34.000 i sacerdoti a servizio nelle diocesi. Ovunque svolgano la loro missione, sono un **punto di riferimento per la comunità in cui vivono**: annunciano il Vangelo, celebrano i sacramenti e si dedicano agli altri portando carità, conforto e speranza. Ogni giorno sono al fianco di famiglie in difficoltà, ammalati, anziani soli, poveri ed emarginati, dando sostegno

spirituale e spesso anche aiuto concreto. Educano i giovani promuovendo pace, amore e fratellanza e realizzano progetti di solidarietà che **rendono più viva e partecipe l'intera comunità**. Per portare avanti il loro impegno quotidiano è giusto possano contare su una dignitosa sussistenza. **Ecco perché le Offerte sono importanti!**



## LE LORO STORIE SONO LE NOSTRE STORIE

Con la forza della fede, con le parole del Vangelo, con la capacità dell'ascolto ci accompagnano lungo il cammino. Ecco tre storie che ci raccontano meglio l'impegno dei nostri sacerdoti.



### DON FRANCO TASSONI

“Credo fermamente nella capacità pedagogica del lavoro. Nella mia storia di sacerdote ho visto tanti giovani rinascere nel momento in cui hanno riacquisito la loro dignità di lavoratori”.

Queste le parole di don Franco Tassoni, **parroco a Pavia e responsabile della pastorale del lavoro diocesana**. La crisi economica ha creato enormi disagi e grande disoccupazione, ma don Franco, insieme a tanti collaboratori, ha messo in piedi il **progetto Amico lavoro** per aiutare chi cerca

occupazione, ha costruito **una rete di aiuto per la formazione dei giovani** coinvolgendo anche imprese locali. Grazie a lui in tanti oggi hanno ritrovato speranza e dignità.



### DON RENATO MUSATTI

Nei territori intorno a Brescia per anni sono stati smaltiti, anche illegalmente, scorie radioattive, rifiuti e scarti della siderurgia e per bonificare ci vorranno anni.

Don Renato Musatti, **parroco a Ospitaletto, ha difeso le famiglie e l'ambiente**, e tutta la comunità si è mossa per dire basta a questo scempio. **“La salute è un bene di Dio e un diritto di tutti** - dice don Renato - Non posso far finta di nulla di fronte ai dati ufficiali e al numero crescente di funerali, anche di giovani morti di tumore”.

L'impegno di questo parroco è di portare un po' di luce in una zona da troppo tempo in ombra.



### DON ERNESTO PIRAINO

Ernesto Piraino entra in polizia a soli 20 anni per mettersi al servizio degli altri. Una carriera brillante, una fidanzata... ma a un

certo punto qualcosa di più profondo avviene in lui, una chiamata troppo forte per essere ignorata. **“Donare la vita a Lui significa essere felici, avere il cuore pieno, essere preti è bello e riempie il cuore di gioia”.**

Oggi don Ernesto è vice parroco della Chiesa San Pietro Apostolo a Roggiano Gravina (Cosenza) e la sua vita è ancora al servizio degli altri, solo con una divisa diversa.

**Potrai conoscere meglio don Franco, don Renato, don Ernesto e tanti altri sacerdoti sul sito [insiemeaisacerdoti.it](http://insiemeaisacerdoti.it)**

### COME FUNZIONA IL SISTEMA DI SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI

Oggi sono i fedeli ad avere la piena responsabilità del sostegno economico dei propri sacerdoti. Fin dal 1984, il Concordato tra Stato e Chiesa cattolica ha stabilito questo principio.

Le Offerte per i sacerdoti, destinate esclusivamente al sostentamento dei 34.000 sacerdoti diocesani, compresi quelli anziani e malati, sono lo strumento che tutti i fedeli hanno a disposizione per dare il proprio sostegno all'impegno quotidiano dei nostri pastori.

#### NEL 2018 LE FONTI DI FINANZIAMENTO SONO STATE:

(in milioni di euro)

● Quota dall'otto per mille	344,1
● Remunerazioni proprie dei sacerdoti	90,7
● Redditi degli Istituti diocesani	45,8
● Parrocchie ed enti ecclesiastici	39,7
● Offerte per il sostentamento	9,6

Le Offerte dunque coprono meno del 2% del necessario e quindi è estremamente importante che la raccolta aumenti.

### COME FARE LA TUA OFFERTA

- **Con conto corrente postale** n. 57803009 intestato a “Istituto centrale sostentamento clero - via Aurelia 796 00165 Roma”
- **Con uno dei conti correnti bancari** dedicati alle Offerte, che trovi sul sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it) indicando la causale **Erogazioni liberali**
- **Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi**. La lista degli IDSC è su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- **Con carta di credito CartaSi**,   chiamando il numero verde CartaSi 800-825 000 o donando on line su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

### RICORDATI CHE LE OFFERTE SONO DEDUCIBILI

Potrai dedurre dal tuo reddito complessivo le Offerte all'Istituto Centrale Sostentamento Clero che farai durante l'anno, fino a un tetto massimo di € 1032,91 annui. La deducibilità è quindi, per chi vuole approfittarne, un'opportunità in più per contribuire e costituisce un ulteriore riconoscimento dell'importanza dell'opera dei sacerdoti. Se inserita nella dichiarazione dei redditi, l'Offerta concorrerà a diminuire la tua IRPEF e le relative addizionali. Ricorda di conservare le ricevute delle tue Offerte.

**FACCIAMO CRESCERE LE OFFERTE, CON L'AIUTO DI TUTTI. ANCHE CON IL TUO!**

► Il Centro per la pastorale della Cultura è la quarta dimensione che affianca il Profetico, il Sacerdotale e il Regale

# Direttorio 2019: l'amore sapienziale

*Beni culturali, comunicazioni sociali, ecumenismo e dialogo interreligioso, turismo e sport*



Nel Direttorio pastorale, pubblicato nel 2007 al termine del cammino sinodale, il vescovo presentava le "soluzioni concrete" emerse dalle "intuizioni di fede e scelte pastorali" nate dal "Libro del Sinodo". Quel testo era suddiviso in tre parti: **l'Amore condiviso**, **l'Amore proclamato** e **l'Amore celebrato**. Successivamente, nel documento "La curia diocesana" del 2008, fu inserito il *Centro per la pastorale della Cultura* come una quarta realtà che affianca i tre Centri: profetico, sacerdotale e regale. Nel lavoro realizzato in questi anni per approntare questa sezione si è tenuto conto di quanto espresso nel Direttorio 2007, del lavoro degli Uffici diocesani e delle indicazioni emerse nei Convegni Ecclesiali

2017 e 2018, nonché delle risposte ai questionari giunte dalle foranie della diocesi di Pozzuoli.

La dimensione culturale, che in passato, anche se in maniera implicita, si ritrovava ad essere trasversale a tutte le altre parti del Direttorio, ora viene presentata come una sezione che ingloba le realtà culturali della diocesi: i beni culturali, le comunicazioni sociali, l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, il turismo e lo sport. Nel *Libro del Sinodo* si leggeva che i beni culturali "sono definiti, e a loro volta definiscono, l'identità culturale e religiosa dei popoli che vivono in un determinato territorio". In particolare, nella nostra diocesi le strutture di raccolta della memoria della Chiesa puteolana – **Archivio Storico, Museo diocesano, Biblioteca diocesana** – si affiancano alle molteplici strutture di conservazione che stanno nascendo nelle comunità parrocchiali. La sempre più crescente attenzione alla conservazione del proprio "patrimonio territoriale", sia esso storico, artistico o architettonico, ha spinto alla formulazione di diversi orientamenti che aiutino le comunità a tutelare e valorizzare questa "ricchezza". Alla valorizzazione del

patrimonio culturale diocesano si affianca la fondamentale opera realizzata dai media che costituiscono il «primo areopago del tempo moderno che sta unificando l'umanità rendendola - come si suol dire - un villaggio globale». L'informazione attraverso le vecchie – giornale cartaceo – e le nuove forme di comunicazione – sito internet, *social media*, *web magazine* – garantisce una sempre e più completa armonia tra le varie realtà diocesane, anche attraverso la formazione della coscienza di ogni fedele ad un saggio uso di questi mezzi di comunicazione. L'altra sfida culturale, oggi sempre più pressante e necessaria, è quella dell'accoglienza dell'altro nell'ottica di uno scambio interculturale e nella formazione di un'unica famiglia umana, attraverso un dialogo quotidiano ed effettivo. «Esso - come ha affermato Papa Francesco nell'incontro interreligioso di Abu Dhabi del febbraio 2019 - presuppone la

propria identità, cui non bisogna abdicare per compiacere l'altro.

Ma al tempo stesso domanda il *coraggio dell'alterità*, che comporta il riconoscimento pieno dell'altro e della sua libertà, e il conseguente impegno a spendermi perché i suoi diritti fondamentali siano affermati sempre, ovunque e da chiunque». Infine, nell'ultima sezione, si sottolinea l'importanza di "animare" evangelizzando attraverso una pastorale che valorizzi il turismo, lo sport e il tempo libero.

Il notevole patrimonio culturale presente nel nostro territorio potrà essere sempre più un motore per il suo sviluppo, in particolare realizzando una proficua rete, di reciproco servizio, tra tutte le realtà presenti in diocesi (Uffici diocesani, foranie, parrocchie, associazioni) con lo scopo di salvaguardare, promuovere, tutelare e valorizzare i Campi Flegrei.

*Fabio Cutolo*

## Perché Amore sapienziale?

*In armonia con le tre parti già presenti nel Direttorio - Amore proclamato, Amore celebrato, Amore condiviso - nel Direttorio 2019 sarà presente un'altra "faccia" dell'Amore: l'Amore sapienziale. L'idea di denominare l'ambito culturale in questo modo, rende ancora più alto il concetto di cultura espresso fino ad oggi con questo termine. Sapiente è chi non vuole convincere con la sola forza della ragione ma, pur utilizzando l'intelligenza e amandone l'esercizio, sa che la verità si irradia anzitutto per mezzo dell'amore.*

*L'ambito della cultura, espresso attraverso la bellezza dei beni artistici e architettonici veicolo di catechesi, le comunicazioni sociali, la capacità di ascolto e accoglienza espresso dall'ecumenismo e dal dialogo interreligioso, la gioia dello stare insieme del turismo religioso, dello sport e del tempo libero, può divenire così un "mezzo" della comunità per raggiungere una piena armonia con la società e veicolare, attraverso la conoscenza, la Parola, il culto e la carità, l'Amore per Dio*



Viale Augusto, 101B  
80125 NAPOLI

LUN>VEN  
ore 9.00>13.00 - 16.30>19.30

tel. 0812397018 – fax 0812397271  
whatsapp: 3803129256  
email: [tipografia.leonardi@gmail.com](mailto:tipografia.leonardi@gmail.com)  
web: [tipografia-leonardi.com](http://tipografia-leonardi.com)

# Il villaggio delle tre Piccole Missionarie Eucaristiche

## «Qui in Africa siamo poveri ma facciamo ricchi molti»

Sulle sponde del lago Vittoria, in Tanzania, nel cuore dell'Africa, c'è la "San Francesco d'Assisi Home and Primary School", la prima missione in Africa delle Piccole Missionarie Eucaristiche. Ufficialmente la missione è iniziata a gennaio di quest'anno. Ma le tre sorelle - suor Patrizia Coppola, suor Jennifer Alexandra Santos del Brasile e suor Arta Lleshaj dell'Albania - sono lì dal luglio 2017 per prepararsi all'importante impegno e per aiutare nella fase della costruzione del villaggio. L'input è stato dato dall'artista puteolano Franco Testa che con l'associazione onlus Africaintesta ha iniziato a raccogliere fondi. «Abbiamo raccolto l'invito del vescovo di Bunda, monsignor Renatus Leonard Nkwande - spiega suor Maddalena, superiora generale della Congregazione dal 2007 al 2019, attualmente vicaria della superiora suor Patrizia Coppola - e abbiamo risposto con gioia ed entusiasmo. La missione in Africa è una delle risposte che vogliamo dare come Congregazione in questo periodo. Quando



sono arrivata al villaggio è risuonata la parola di Paolo ai Corinzi "poveri ma facciamo ricchi molti". Bunda è una diocesi relativamente giovane. Eretta da papa Benedetto XVI nel 2010 incorporando parte del territorio dell'arcidiocesi di Mwanza e del-

la diocesi di Musoma. Fanno parte della diocesi ventotto isole del lago Vittoria. Su quelle isole è nato il cattolicesimo in Tanzania che ha dovuto affrontare le resistenze dell'Islam e degli animisti. Durante il periodo della preparazione alla missione le tre suore hanno svolto attività pastorali per la diocesi, nonostante la differenza di lingua. Le tre missionarie hanno studiato e imparato lo swahili, per lo più vivendo in mezzo alla gente. Lo swahili si parla nella parte centro - orientale del continente africano; insieme all'inglese è la lingua ufficiale della Tanzania. Le suore hanno insegnato religione, arte e la lingua italiana nella scuola cattolica. A Bunda la gente non ha nulla, c'è un grande problema di povertà: lo scellino, la moneta locale, vale pochissimo: un euro corrisponde a circa 2.400 scellini. «La nostra Congregazione è di ispirazione francescana - sottolinea suor Maddalena - quindi abbiamo dedicato la scuola al Santo di Assisi ed è stata la gente del posto ad averla battezzata "home", cioè casa. Nel

giro di quattro anni l'associazione Africaintesta ha realizzato un progetto bellissimo». Un grande problema affrontato dalla comunità è la questione degli albinati. La Tanzania è una delle nazioni al mondo dove esiste un'alta percentuale di questa anomalia genetica e la nascita di un bimbo albino è considerata una maledizione. Le famiglie consegnano i neonati ai guaritori che li vendono ai trafficanti d'organi oppure li uccidono, ricavando dai pezzi del corpo degli amuleti. Le suore al momento accolgono cinque bambini albinati e circa quaranta bambini poveri. Sono aiutate da don Simon, un sacerdote che parla l'italiano. «La Tanzania è un luogo accogliente - dichiara suor Attanasio - anche se manca tutto gli abitanti sono sereni. Sembra quasi che non vogliono seguire la modernità, come invece accade spesso nei paesi del cosiddetto terzo mondo». La Congregazione è presente, oltre che in molte regioni del sud Italia, in Albania, Brasile con sei case (Stato di San Paolo e in Amazzonia) e in Perù.

**Ciro Biondi**

### Con l'associazione "I Care" in Uganda e Indonesia

L'associazione "I Care" nasce nel 2004 con l'obiettivo di dare forma a un impegno missionario che già da anni vedeva coinvolto un gruppo di laici della parrocchia San Vitale Martire di Fuorigrotta, sotto la guida del compianto monsignor Pasquale Borredon. L'idea di creare un filo diretto con l'Africa nasce durante la permanenza a Pozzuoli di suor Giuseppina Boscato (della Congregazione Ancelle Eucaristiche di Melito di Napoli) e di don Emmanuel Obbo, arcivescovo di Tororo. L'impegno coordinato di laici e consacrati ha dato così il via a una serie di opere di carità nel villaggio di Mulagi, in Uganda, che ancora oggi continuano grazie all'impegno del presidente dell'associazione, l'avvocato Teodoro Cicala, del vicepresidente Antonio Mallardo, di tutti i suoi soci e sostenitori. I progetti cardine sono: il "Progetto Acqua", che ad oggi ha visto la costruzione di 59 pozzi; il "Progetto Salute", che ha ultimamente raggiunto l'obiettivo di costruire una sala operatoria nel preesistente dispensario, costituendo così un polo ospedaliero fondamentale per la regione; il "Progetto Autonomia Femminile", che provvede alla formazione di 200 ragazze provenienti dai campi profughi, agendo a favore di altre situazioni di disagio sociale. L'associazione si è poi attivata per sostenere un oratorio in Indonesia e ha in cantiere di avviare nuovi progetti nel territorio diocesano. Tutte le attività sono finanziate grazie alla generosità delle persone che partecipano a eventi e spettacoli organizzati dall'associazione (info [www.mulagi.org](http://www.mulagi.org)).

**Daniela Iaconis**

### L'oratorio come "casa di tutti" a Sant'Artema

L'oratorio è da sempre inteso come un luogo di incontro, aggregazione e formazione sia religiosa che umana. La parrocchia Sant'Artema non è nuova ad esperienze oratoriali: già nel 2017 diede il via al progetto Noi al Centro, terminato nell'ottobre 2018. Quest'anno, d'accordo con il consiglio pastorale e dando seguito all'esperienza pregressa, è stato deciso di far diventare la parrocchia un macro contenitore di attività per dare la possibilità a bambini, ragazzi e adulti di stare all'interno della comunità parrocchiale implementando nuove iniziative e consolidando quelle già esistenti. Quest'oratorio non nasce come nuovo progetto, ma in realtà raccoglie al suo interno le varie attività già in corso da diverso tempo, coordinandole per dare al territorio un servizio diverso e alternativo. Gli appuntamenti si svolgeranno il lunedì, mercoledì e venerdì: dalle 15 alle 17 ci sarà il doposcuola gratuito e dalle 17 alle 20 c'è la possibilità di fare sport, teatro, canto, laboratori che investono sulla manualità, oltre che attività ludiche come il biliardino e moltissime altre ancora. Quest'oratorio è pensato quindi come una casa in cui tutti possono svolgere i propri hobbies. Per ogni laboratorio collaboreranno varie associazioni come l'Azione Cattolica, il movimento neocatecumenale, il rinnovamento dello spirito santo, la fraternità di Emmaus e altre persone che faranno da animatori e svolgeranno le attività suppletive sia organizzative che manuali. Tutto questo per fare in modo che la parrocchia diventi la casa di tutti.

**Ilaria D'Alessandro**

► L'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile promuove un incontro per far conoscere il venerabile Carlo Acutis

# L'«amico di Gesù» che credeva nel web

*Il Papa lo cita come esempio per i ragazzi per il suo rapporto sano con le nuove tecnologie*

Il «Venerabile» servo di Dio, Carlo Acutis, sarà al centro dell'incontro organizzato sabato 9 novembre nell'Auditorium del Seminario maggiore di Pozzuoli dall'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile. La vita del giovane studente Acutis non è estranea alla nostra diocesi. Durante la quaresima del 2017, con il vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, abbiamo incontrato i giovani cresimandi delle otto foranie, parlando di lui e della testimonianza della sua fede. «Tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie». Sono parole di Carlo Acutis che Papa Francesco ha voluto riportare nella esortazione apostolica post sinodale *Christus vivit* (CV104-106), consegnata a tutti i giovani del mondo, indicando Carlo come modello per un uso positivo dei nuovi mezzi di comunicazione. «Originali o fotocopie»... si gioca qui il desiderio di felicità che alberga nel cuore degli uomini. Carlo, con la sua vita ci indica spunti profondi e veri per essere giovane e «amico di Gesù». Tanti sono i giovani citati



nella *Christus vivit*: giovani che hanno preso sul serio la chiamata comune alla santità vivendo il Vangelo con entusiasmo. Si sono resi conto che pur non rinunciando all'ordinarietà della propria vita di giovani, era possibile rendere questa ordinarietà «straordinaria».

Nato nel 1991 a Londra (dove i suoi genitori si trovavano per lavoro) e morto nel 2006, a 15 anni, a causa di una leucemia fulminante, Carlo incentra tutta la sua breve esistenza sull'amicizia con Gesù. Amicizia che

gli concede la forza di affrontare la morte con un coraggio sbalorditivo: minimizza i dolori che i medici descriveranno come atroci e decide di offrirli per il bene della Chiesa e per Papa Benedetto XVI. Ai suoi funerali partecipa, commossa, una moltitudine di gente. Chiunque l'abbia conosciuto, riconosce di aver incontrato un adolescente speciale. Spigliato, vivace, appassionato di sport ed esperto di informatica, Carlo esprime l'attitudine a farsi prossimo nei confronti di quanti soffrono, amici o conoscenti

che siano. In ognuno vede il volto di Colui che è il centro della sua affezione. Ad appena 11 anni decide di parlare del suo particolare legame con l'Eucaristia. «Più Eucaristie riceveremo e più diventeremo simili a Gesù e già su questa terra pregusteremo il Paradiso», scrive. Coinvolge i genitori per farsi accompagnare in tutti i luoghi dove sono avvenuti i miracoli eucaristici. Di qui l'idea di dar vita ad un suo sito sui miracoli eucaristici in tutto il mondo. Ma chi è questo ragazzo che tante foto e video ritraggono con un computer o una videocamera? E che oggi tantissimi giovani in tutto il mondo amano e ammirano e prendono come riferimento e ispirazione per la loro vita? Proveremo a scoprirlo insieme sabato 9 novembre, alle ore 11 (locandina dell'incontro a pag. 16), grazie alla presenza nella nostra diocesi dei suoi genitori e dei fratelli. Ascolteremo dalle parole di Antonia Salzano (nella foto), madre del Venerabile, chi è Carlo e quale messaggio reca la sua vita ai nostri giovani.

**Mario Russo**

## Il piccolo mago dell'informatica e la lista dei miracoli

Figlio primogenito di Andrea Acutis e Antonia Salzano, Carlo nacque a Londra, dove i genitori si trovavano per motivi di lavoro del padre, il 3 maggio 1991. Frequentatore assiduo della parrocchia Santa Maria Segreta a Milano (fece la prima Comunione a soli 7 anni), allievo delle Suore Marcelline alle elementari e alle medie, poi dei padri Gesuiti al liceo, s'impegnò a vivere l'amicizia con Gesù e l'amore filiale alla Vergine Maria. Colpito da una forma di leucemia fulminante, la visse come prova da offrire per il Papa e per la Chiesa. Lasciò questo mondo il 12 ottobre 2006 a quindici anni compiuti. La causa di beatificazione è stata avviata nel 2013 e conclusa nel 2016. Il 5 luglio 2018 Papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto che lo dichiarava «Venerabile». Il suo corpo è stato traslato nel cimitero di Assisi il 6 aprile di quest'anno. Cresce il desiderio di avere un «santo», regolarmente canonizzato, come patrono di internet e protettore di tutti i cybernauti. Carlo, infatti era «patito» di internet come i suoi coetanei, ma a differenza di tanti di loro, aveva la convinzione che debba diventare «veicolo di evangelizzazione e di catechesi». Sul web è presente la Mostra internazionale progettata e realizzata da lui a 14 anni, che riporta una lista dei miracoli eucaristici, presentata in oltre diciotto lingue diverse, nel quale è possibile visitare virtualmente i luoghi di tutto il mondo dove sono avvenuti ([www.miracolieucaristici.org](http://www.miracolieucaristici.org)). Carlo metteva al centro della propria vita il Sacramento dell'Eucaristia che chiamava la sua «autostrada per il Cielo».



**Vendita, noleggio e assistenza  
fotocopiatrici, computer, multifunzioni digitali**

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

**campagna promozionale colore Ricoh  
Chiamaci!**

tel/fax 081 229 67 53 e-mail: [serviziotim@tin.it](mailto:serviziotim@tin.it)

viale Kennedy, 405 - Napoli

<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>

# La mostra “I Campi Flegrei con gli occhi di Virgilio” per capire come è cambiato il territorio in 2000 anni

«Ecco un'esposizione che offre una rappresentazione visiva di come questo territorio probabilmente appariva al mantovano. Naturalmente, non abbiamo “fotografie” di epoca romana ma, attraverso alcune opere successive, possiamo formarci un'idea di come il nostro territorio potesse apparire prima della sua antropizzazione». A esprimersi così è lo studioso Gennaro Schiano di Cola – dipendente del *British Museum* di Londra – il quale, attraverso una attenta e rigorosa ricerca, ha selezionato quindici copie di opere tra stampe e disegni risalenti al XVI e XVIII secolo, tutte provenienti dagli archivi del prestigioso museo anglosassone. Tali stampe inedite sono state esposte con il titolo “I Campi Flegrei con gli occhi di Virgilio” nei locali ampi e soleggiati di *Palazzo Toledo*, in una kermesse di fine estate organizzata con il patrocinio dell'assessorato alla Cultura di Pozzuoli, affinché gli studenti operativi all'interno del polo culturale potessero osservare con chiarezza la metamorfosi non solo



naturale, ma anche antroposociale del paesaggio flegreo.

«Il VI libro della sua opera più famosa, l'Eneide, racconta dell'incontro – narra Schiano di Cola – tra il protagonista Enea e la sibilla Cumana, che accompagnerà l'eroe nell'Ades. Il suo viaggio nell'oltretomba avviene tra fumi misteriosi, specchi d'acqua, esalazioni tossiche e personaggi tormentati. Non a caso Virgilio ambienta nei Campi Flegrei questa storia: un territorio vulcanico unico al mondo doveva apparire come un luogo terribile, ma misterioso e affascinante.» Ciò ci deve

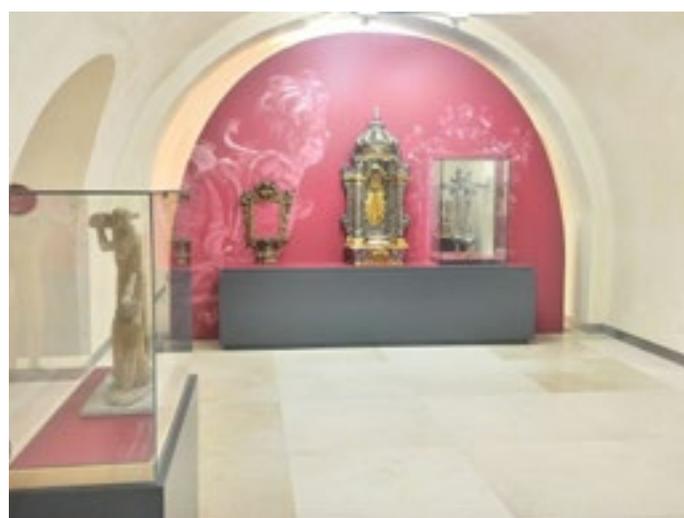
far intuire, come il *vernissage* della mostra puteolana sia stato allietato dai versi virgiliani letti e commentati dal curatore, nelle vesti di cicerone curioso. Passo dopo passo, secolo dopo secolo, Gennaro guidava i visitatori con fervida chiarezza e stupore tramite, anche, degli aneddoti sconosciuti, ipotesi alternative, e osservazioni brillanti inerenti alla storia atavica e viva dei Campi Flegrei. Gli autori passati riscoperti alla mostra sono Beaumont, Morgen, “Warwich” Smith, Lorrain, Volpato, Van der Borch, Boutard, Cardon, Bosse, Le Mire, Pinelli e

Towne. I soggetti artistici delle raffigurazioni sono svariati: si passa dal paesaggismo ai miti classici, fino ad arrivare alla documentazione verista dei processi geologici nelle diverse ere. C'è differenza non solo di stile, ma anche di estetica iconica, tra le stampe di epoche dissimili.

Confrontiamo e analizziamo due riproduzioni dell'esposizione: *Discesa negli Inferi*, l'acquaforte di Abraham Bosse risalente al 1648; e l'acquaforte di Bartolomeo Pinelli del 1811, raffigurante lo stesso soggetto. Ci accorgiamo che, dopo circa un secolo e mezzo di storia artistica, l'iconografia di Caronte muta sia nella plasticità del corpo e sia nella totalità dei gesti, però non nel significato del racconto classico. Il soggetto di Pinelli ha evidenti influssi *michelangioleschi*, mentre l'arte di Bosse è più legata alla moltitudine degli spazi di fondo, e ai chiaroscuri pronunciati. Nel complesso una ricerca interessante, consigliata, soprattutto, a chi ha nostalgia del passato.

**Federica Nerini**

## Percorsi didattici per scoprire la storia e l'arte del Rione Terra e dei Campi Flegrei



Sono pronti i nuovi percorsi didattici per le scuole di ogni ordine e grado e per tutti gli enti che vogliono far vivere ai bambini e ai ragazzi un'esperienza a contatto con l'arte. È la proposta dell'Ufficio Beni Culturali della diocesi di Pozzuoli e della Sezione Didattica che, dopo un anno di sperimentazione, propongono nuovi percorsi grazie alla collaborazione con “Turismo e Servizi”, la società che si occupa della promozione del complesso del Rione Terra e gestisce il sistema di prenotazione del percorso archeologico sotterraneo. La sinergia tra i due soggetti diventa un'opportunità per visitare tutto quello che – per ora – è possibile visitare del Rione Terra: un unicum di arte, storia ed archeologia che è possibile ammirare solo nella rocca puteolana evacuata nel 1970. Sarà un modo per conoscere il territorio rivolto non solo alle scuole locali ma anche agli istituti di altri contesti: tutte le attività – scrivono gli organizzatori – «sono volte ad educare gli studenti alla scoperta, all'ascolto e all'osservazione attraverso il dialogo aperto». I percorsi didattici proposti sono diversificati e rispondono alle esigenze delle scuole considerando l'età degli studenti e il tempo a disposizione per la visita. Due le proposte per le “Visite didattiche”: una completa che prevede il tour archeologico, la visita alla Cattedrale e al Museo Diocesano e un'altra ridotta che prevede la visita al complesso Duomo-Museo: verrà raccontata la storia del Rione e del Duomo e le loro trasformazioni attraverso i secoli (le prenotazioni vanno effettuate almeno venti giorni prima della data prevista inviando un'email a: [didatticabce@diocesipozzuoli.org](mailto:didatticabce@diocesipozzuoli.org)).

«I beni culturali non sono solo un patrimonio da custodire – dice don Roberto Della Rocca, direttore dell'Ufficio Beni Culturali a proposito dei Laboratori – e un museo non deve solo esporre oggetti antichi e opere d'arte. Il tutto deve essere organizzato per dare un'occasione di conoscenza di una storia. In questo senso noi ci impegniamo a raccontare la storia di Pozzuoli e del rapporto che questa terra ha avuto nei secoli con Dio. Con i laboratori trasmettiamo l'arte e il bello. Essi sono un'occasione per i bambini e i ragazzi di crescere attraverso l'esperienza. Con queste proposte stiamo collaborando con il Comune e per la prima volta si ha l'opportunità di integrazione tra il Percorso archeologico, il Museo e il Duomo».

► Ancora scoperte archeologiche lungo la costa dei Campi Flegrei: l'appassionante "missione" del sub Mario Rosiello

# Nel mare la favola che non finisce mai

*La presenza di manufatti egizi nella Puteoli dell'era romana conferma la vivacità degli scambi*

## CON LA «COMPLICITA'» DEL BRADISIMO IL MARE RESTITUISCE NUOVI TESORI Ritrovamenti subacquei a Pozzuoli

In poco più di due metri di fondo sono stati trovati numerosi frammenti marmorei e statue di pregevole fattura. L'indicazione fornita da due pescatori puteolani - l'interessamento della Soprintendenza



Armando Carola con la preziosa testa marmorea ritrovata a Pozzuoli. A destra: una statua di fattura egizia. Lo stato di conservazione prova che vive e stava agitata per secoli dalla sabbia

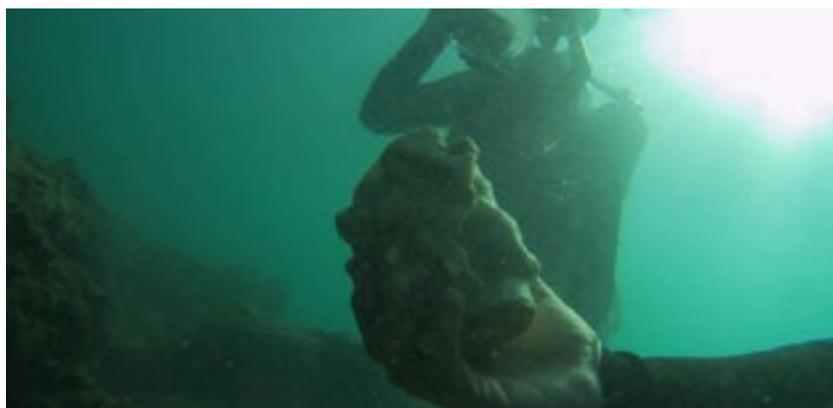
Che il mare dei Campi Flegrei fosse pieno di sorprese si sapeva. Ma che il sub esperto Mario Rosiello rinvenisse nuovi reperti archeologici in un tratto di costa che normalmente passa in secondo piano rispetto all'area antistante al Castello di Baia - famosa per la presenza del Parco sommerso, conosciuto anche come *Pompei subacquea* - questa sì che può sembrare una novità. Non è la prima volta, però, che davanti allo stabilimento ex Sofer, a poca distanza dal porto di Pozzuoli, lo specchio d'acqua rilascia preziose testimonianze archeologiche. Rosiello, infatti, sebbene sia il protagonista del recente ritrovamento, non è nuovo a queste imprese.

**Il mare antistante ai Campi Flegrei è ricco di "sorprese archeologiche", cosa ha trovato lei in passato nella stessa zona antistante alla Sofer?**

«In quell'area 40 anni fa già emerse una scuola di scultura, il luogo dove Cicerone comprava le statue» afferma pragmaticamente e laconicamente com'è suo solito, stante la sua personalità di sub professionista avvezzo a dialogare con la bellezza della natura nelle profondità del Golfo. Il mare, insomma, è il suo migliore amico. Rosiello già nel 1972 assieme all'ingegnere Carola ritrovò per conto della Soprintendenza diversi frammenti di sculture e decorazioni in marmo, di quella che poi è stata successivamente identificata come la "Scuola di scultura di Apollonio", famosa bottega d'arte dove Cicerone solitamente commis-

sionava statue per la sua Accademia, avente sede nella celebre e fastosa villa flegrea, reperti oggi custoditi nelle sale del Museo Archeologico dei Campi Flegrei a Baia. Gli ultimi ritrovamenti invece, rappresentano una testa in marmo raffigurante una divinità bifronte - probabilmente Giano - nonché la parte inferiore di una statua naofora (ovvero la raffigurazione di un personaggio ritratto con in mano una piccola cappella che contiene la figura di una divinità) in granito egiziano. I resti della statua egizia, in particolare, hanno interessato diversi studiosi di egittologia: «La notizia di una scoperta simile potrebbe sembrare strana, ma in realtà non lo è» ha affermato in il professor Mancini, egittologo del dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa.

La Campania, infatti, è ricca di testimonianze della trasmissione di elementi culturali dell'Egitto faraonico nel Mediterraneo occidentale: numerosi gli amuleti ritrovati in diversi siti dislocati in tutta la regione, in particolare fra l'VIII e il VI sec. a.C., e le testimonianze legate al diffondersi del culto di Iside, Serapide, e delle loro divinità ancillari, a partire già dal II sec. a.C. Non a caso anche nei Campi Flegrei (nei pressi di Punta dell'Epitaffio tra Lucrino e Baia), nel 1985 era stato ritrovato dal sub Vincenzo Gaudino un frammento di statua egizia in diorite del Sudan, risalente alla XXX dinastia (380-342 a.C.), con geroglifici su ambo i lati. E a questo punto la



domanda al sub protagonista di mille scoperte insieme ad Armando Carola (si veda in questa pagina la riproduzione di un articolo del 1972 sulla scoperta della "Scuola di scultura") è d'obbligo.

**Al netto della zona antistante al Castello di Baia e della zona da lei battuta ultimamente - quella dell'ultimo ritrovamento per intenderci - crede ci siano altre zone dove possano esserci altri reperti da riportare facilmente alla luce?**

«Sicuramente sì» afferma Rosiello, evidenziando, comunque, che «eventuali ulteriori restituzioni da parte del mare dipendono soprattutto dall'entità delle mareggiate».

I reperti ritrovati, sono stati prontamente consegnati alle autorità competenti e presto saranno visibili nelle sale del Museo Archeologico dei Campi Flegrei. (Le foto e i video pubblicati su *sdt online* sono stati gentilmente messi a disposizione da Mario Rosiello)

Simona D'Orso

### La villa di Giulio Cesare

*Le sorprese sulla costa flegrea non hanno mai fine. Così ai primi di ottobre un imprenditore nel campo sportivo nonché cultore di storia locale, Salvatore Bavaro, ha affermato di aver individuato la famosa villa imperiale di Giulio Cesare, sepolta dal terreno e nascosta dai rovi. Ovviamente nei pressi di Baia. La rivelazione nella scoperta di alcuni passaggi sotterranei. Bavaro, che ha approfondito le antiche fonti (Cicerone, Orazio, Tacito ecc.), ammette però che occorrerebbe una seria campagna di scavo sotto la collina che custodisce il grande edificio. La residenza da favola degli imperatori fu distrutta dalle invasioni tra il V e il VI secolo d.C. e a completare l'opera contribuirono il bradisimo e soprattutto l'eruzione di Monte Nuovo del 1538. Secondo Bavaro la villa occupava una superficie di oltre 12.000 metri quadrati.*

# Un Capolavoro per Milano: dal Duomo del Rione Terra arriva l'Adorazione dei Magi di Artemisia Gentileschi

Un grande evento questo inverno per la diocesi di Pozzuoli: "L'Adorazione dei Magi" di Artemisia Gentileschi, conservata nel Duomo al Rione Terra, sarà esposta per tre mesi al Museo diocesano "Carlo Maria Martini" di Milano. Un'occasione per conoscere l'arte della Diocesi e del territorio flegreo come spiega don Roberto Della Rocca, direttore dell'Ufficio diocesano dei Beni Culturali.

## Come mai un'opera del Duomo di Pozzuoli sarà oggetto di un'importante mostra a Milano?

«Ogni anno l'Arcidiocesi di Milano sceglie un quadro da esporre per l'appuntamento natalizio "Un Capolavoro per Milano"; ebbene quest'anno hanno chiesto di esporre un'opera del nostro Duomo, una delle tre opere di Artemisia Gentileschi, che fu fortemente influenzata dal Caravaggio. Negli anni addietro il Museo ambrosiano ha accolto grandi capolavori come "L'adorazione dei Magi" del Perugino dalla Galleria Nazionale di Perugia, quella del Veronese dalla Chiesa di Santa Corona a Vicenza e

quella di Albrecht Durer dagli Uffizi di Firenze; nonché le opere di Caravaggio la "Deposizione", dai Musei Vaticani, e "La cattura di Cristo", dalla National Gallery di Dublino».

## Che tipo di messaggio spirituale suggerisce l'opera?

«L'idea che l'Arcidiocesi di Milano propone, e che quest'anno condivide con la diocesi di Pozzuoli, è quella di accostarsi al mistero del Natale di Cristo, al mistero dell'Incarnazione attraverso le raffigurazioni di grandi autori che hanno cercato di descrivere qualche aspetto con la loro sensibilità di artisti. Il linguaggio del bello sa raccogliere sempre tutti ed è capace di elevare l'animo a grandi pensieri; magari, a qualche cuore più ardito, riesce anche a far incontrare, in qualche modo, il mistero di Dio. Quest'evento ha anche un'importante novità perché è stato pensato, organizzato e vissuto nello stile della sinodalità, dimostrando che anche l'arte può essere un terreno importante dove crescere nella comunione della Chiesa. Le due diocesi non si sono solo accordate per un prestito d'arte, ma hanno deside-

rato costruire insieme questa mostra perché si accrescesse la conoscenza reciproca e si lavorasse insieme per il Vangelo». È anche un momento di promozione del territorio flegreo... «Si spera che la mostra sia l'occasione di scoprire anche le bellezze della terra da cui proviene l'opera e di cui essa è solo un frammento. Il dipinto di Artemisia è collocato nella Cattedrale di Pozzuoli simbolo di tutta la realtà flegrea, piena di bellezze naturali, di mito, d'archeologia e di arte. La Basilica Cattedrale è chiamata anche Tempio-Duomo perché offre a ogni visitatore il fascino di scoprire duemila anni di storia passando dalla vestigia di un tempio romano ai capolavori del barocco per coglierli insieme, in un colpo d'occhio, in un'unica chiesa, unicum anche di arte contemporanea. Nella mostra milanese sarà dedicato uno spazio a Pozzuoli e ai Campi Flegrei».

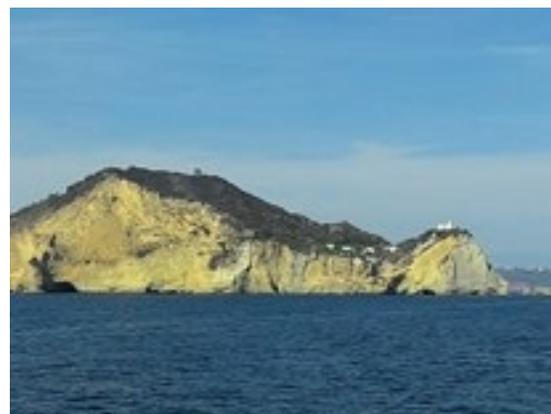
È la prima volta che il Museo Diocesano di Milano ospita un'opera di un'artista donna. La mostra del quadro proveniente da Pozzuoli è annunciata come uno degli eventi più

importanti della città di Milano per i prossimi mesi. Insieme alla mostra, il Museo ha organizzato eventi didattici per gli alunni delle scuole di ogni grado, attività per gruppi di adulti e percorsi di fede per parrocchie ed oratori. La mostra, aperta il 29 ottobre, si terrà fino al 26 gennaio del 2020 nel Museo che ha sede in piazza Sant'Eustorgio.

Ciro Biondi



## Caro Amico, ti scrivo... L'accorato appello di un bacoiese per salvare la collina di Miseno



Stimolato dall'editoriale di don Pino Natale - che sul numero di ottobre di sdt invitava alla mobilitazione per la salvaguardia dell'ambiente ("Iniziamo a preoccuparci. Ma sul serio") - un lettore di Bacoli ci ha inviato una sorta di lettera aperta, una vera e propria provocazione per chiedere la messa in sicurezza della collina di Miseno, da decenni sottoposta a ogni genere di minaccia (erosione e frane, incendi, rifiuti ecc.). Ecco uno stralcio dell'appello: firmato, ma il lettore ha preferito scegliere un appellativo collettivo "ad indicare i nomi di tutti gli abitanti di questa terra martoriata".

*La notizia dell'aggravarsi di un Amico è un fatto sempre doloroso, figuriamoci quando si tratta di un amico speciale con cui hai percorso un lungo tratto di strada assieme. L'improvviso peggioramento di Miseno, "CapoMiseno, come tutti affettuosamente lo chiamiamo", è una perdita grave per tutti, per gli amici, per la famiglia ovvero i Vaculesi, per chi ama la storia e per tutti quelli che gli hanno voluto bene...*

*Ancora una volta devo assistere impotente alla quasi dipartita di un mio/nostro "amico" d'infanzia e di compagnia... Vederti ridotto nello stato in cui sei, snellito nei fianchi da dar l'impressione che sei a dieta (le tante frane sui*

*tuo lato, l'ultima più grave delle precedenti) appesantito sul ventre da cemento e ferro sotto e sopra; ma, soprattutto, è assistere all'inerte incapacità di trovare in Te quella vivacità ed energia per reagire, mi rende ancora più affranto... Ti avevano eretto a Leggenda (Dante, Omero) e i grandi del passato, tra epiche e odi, ti declamavano come principe di questa terra. Dagli Dei fosti innalzato in difesa sulle spoglie di un giovane troiano, di cui fiero porti il nome: MISENO!... A viso aperto, fiero hai affrontato tempesta e mareggiate e con il tuo occhio (faro) guidasti i tanti naviganti facendoli passare indenni e vittoriosi agli infernali capricci della natura. Insieme a Ischia e Procida, come i Capuleti e Montecchi, hai rivaleggiato con il rivale di sempre; Punta Campanella, senza arretrare di un sol centimetro... Caro Amico, spero che questa lettera sia importante come lo è per me, l'ho scritta lasciandola aperta sperando che arrivi a toccare il cuore di chi conosce la giusta medicina (interventi di messa in sicurezza) per Te. Però voglio dirti che non sei il solo a soffrire, tuo cugino Monte di Procida non se la passa meglio, non c'è mai fine al peggio per questa Terra. Ciao Amico Miseno (come disse un tuo illustre figlio, V. Salemme.)*

*Il Tuo per sempre amico del cuore*

Flegreolive

(sta per Giovanni, Salvatore, Peppe, Gennaro, Pasquale ecc... insomma i Vaculesi)

► L'influsso delle nuove tecnologie sui teenagers: la ricerca di una università canadese su tempi e modi di fruizione

# Con la tv e i social c'è più depressione

Scagionati pc e videogame, i problemi nascono dal confronto verso l'alto: è questione di autostima



Teenagers? Sono depressi per i social network e tv, ma non per i videogiochi... È quanto emerge da uno studio dell'università di Montreal, secondo cui per ogni ora in più davanti alla tv o ai social crescono i sintomi depressivi. I ricercatori hanno seguito circa 4mila ragazze e ragazzi, che all'inizio dello studio avevano in media 12 anni. I soggetti sono stati sottoposti periodicamente a un questionario in cui dovevano indicare le ore passate davanti ai diversi schermi, dal computer alla tv allo smartphone, e valutare su una scala da zero a quattro una serie di sintomi della depressione, dalla tristezza al senso di inutilità fino ai pensieri suicidi. Al termine dello

studio, durato quattro anni, è emerso che per ogni ora in più davanti alla tv o ai social crescono i sintomi depressivi, mentre per computer e videogame non è stata vista questa associazione. Se i social e la tv, intesa nel senso più ampio, che comprende le piattaforme di streaming, aumentano il rischio, i tanto contestati videogiochi e il semplice uso del computer sono "neutri". Certo, possono avere altri effetti sulla salute, ma almeno sotto questo aspetto sono da assolvere. «Social media e tv - spiega Elroy Boers, uno degli autori dello studio - sono forme di comunicazione che espongono frequentemente gli adolescenti ad

immagini favorevoli, come quelle con corpi perfetti o con uno stile di vita eccitante. Le immagini promuovono il confronto sociale verso l'alto e questo li fa sentire in colpa verso se stessi ed è un attacco continuo alla loro autostima». A peggiorare la situazione è il fatto che social media e tv in streaming spesso rinforzano determinati messaggi. «Gli algoritmi delle piattaforme televisive e dei social - aggiunge l'esperto - creano e mantengono un loop suggerendo contenuti all'utente basati sulle ricerche e sulle scelte precedenti. Quindi più lo stato depressivo di una persona influenza le sue scelte più cresce la probabilità che venga esposto allo stesso tipo di contenuti, che perpetuano e aumentano la depressione». Un'altra ricerca di un anno fa era arrivata alla stessa conclusione sui social network, e cioè che l'uso eccessivo fa aumentare depressione e solitudine. La ricerca, dell'Università della Pennsylvania e pubblicata sul Journal of Social and Clinical Psychology, aveva studiato

gli stati d'animo di 143 studenti universitari allo scopo di verificare la possibile correlazione tra l'utilizzo di Facebook, Instagram e Snapchat e i fenomeni depressivi. A un gruppo di studenti era stato chiesto di ridurre l'uso dei social media di dieci minuti per ogni piattaforma per tre settimane. Proprio questo gruppo aveva registrato una diminuzione significativa di depressione e solitudine. I risultati degli studi, però, possono tornare utili per definire una strategia preventiva». Nella finestra temporale considerata, infatti, genitori e medici hanno un'opportunità: «Regolamentare l'utilizzo della tv e dei social media da parte degli adolescenti può essere un modo efficace per evitare cali del tono dell'umore e ridurre il rischio che i ragazzi inizino a manifestare dei sintomi normalmente associati alla depressione». (L'autore è stato per anni segretario nazionale dell'Unione Cattolica Stampa Italiana e direttore di Ucsi.it)

Franco Maresca

Asilo multietnico Roma

Scopri la Mappa dei Progetti Realizzati

**8xmille.it**

**C'è un Paese**  
in cui è bello vivere.

È il Paese dei Progetti Realizzati.  
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.

8xmille  
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA  
CHIESA CATTOLICA

**Il giornale è anche *tuo*.**  
***Partecipa.***

**Sostieni il giornale.**

**€ 20 ordinario**  
**€ 50 sostenitore**



**Abbonati:**

**c/c postale 22293807 intestato: Diocesi di Pozzuoli**  
**causale: "Segni dei tempi"**

► Anche in Campania ampia mobilitazione degli studenti che riscoprono l'importanza della salvaguardia dell'ambiente

# Ma non dimenticate la Terra dei Fuochi

*Non solo cortei: occorre chiedere regole, impianti puliti e bonifiche. E cambiare abitudini*



La marea di un milione di giovani che, a partire dalla Campania, ha invaso le strade del nostro Paese in occasione di "Fridays for future" segna una pagina importante per il futuro del pianeta e per la vita delle nuove generazioni. Il cambiamento climatico, le catastrofi continue e quelle, ancora più gravi, annunciate per i prossimi anni e decenni, hanno generato una scossa in grado, come non accadeva da troppo tempo, di mettere di nuovo assieme i giovani attorno ad un obiettivo concreto, reale. L'ambiente, l'aria che respiriamo, l'acqua che beviamo, i boschi, i fiumi, il mare, i ghiacciai, le foreste. Tutto ciò è il nostro tesoro, la nostra storia, la nostra cultura ma, soprattutto, il futuro delle generazioni che verranno.

Un milione di giovani in Italia, centomila in piazza solo in Campania. Ed è vero solo in minima parte che l'assenza giustificata a scuola ha favorito e rafforzato questo straordinario corteo chiassoso e colorato.

La grande novità degli ultimi mesi è proprio il risveglio dei giovani che, anche grazie a Greta ma non solo, hanno riscoperto l'importanza dell'ambiente. E adesso il discorso si sposta sulle misure da adottare, a cominciare dalla lotta alla plastica e alle emissioni di anidride carbonica. La lotta alle emissioni di CO<sub>2</sub>.

Molto dipenderà dalle scelte politiche ma i giovani hanno in mano le leve per far cambiare rotta alle generazioni che li hanno prece-

duti. Cominciando a lottare dalle strade in cui abitano, dai territori che popolano. E qui i centomila studenti della Campania hanno un valore enorme in una regione in cui l'ambiente continua ad essere massacrato, dalla Terra dei fuochi ai confini tra Napoli e Caserta devastata dagli interrimenti e dagli incendi di rifiuti spesso tossici. Ma non c'è solo la Terra dei fuochi. C'è il fiume Sarno e ci sono altri territori e torrenti in cui continuiamo a sversare di tutto.

Dopo la straordinaria marcia di fine settembre, ora i giovani, dopo aver predicato bene, dovranno praticare ancora meglio la cura dell'ambiente. A partire dagli acquisti, dalla scelta del cibo e degli oggetti, e poi dal rispetto delle regole. Solo una corretta raccolta differenziata può concretamente aiutare a preservare ciò che rimane del nostro ambiente.

Dai giovani urge anche una spinta per realizzare quegli impianti, meno inquinanti dei vecchi inceneritori, che sono indispensabili per evitare che i rifiuti finiscano nel sottosuolo danneggiando non solo la nostra preziosa terra ma anche le falde acquifere.

Occorre che i giovani diventino concretamente i guardiani del pianeta. Nelle ultime settimane gli allarmi per le devastazioni in Amazzonia e per lo scioglimento accelerato dei ghiacciai, anche sulle Alpi. E anche in Campania la situazione rimane critica. Lo stop per manutenzione all'inceneritore di Acerra ha riproposto l'insostenibilità del sistema ambiente in Campania con una carenza sostanziale di impianti che favorisce le ecomafie e i trafficanti di rifiuti.

I giovani devono pretendere che il "diritto alla salute" sia garantito da chi ci governa. La loro scossa, i cortei, il movimento internazionale potranno avere un senso e ottenere risultati solo se si prenderà realmente coscienza di tutto ciò. Diritto alla salute che parte dalla tutela dell'ambiente e anche dalla

reale bonifica dei territori e delle acque.

Regole certe, impianti puliti, bonifiche, ma i giovani devono pretendere anche un sistema di controlli che però, per essere efficiente, dovrà partire dalla base, dai cittadini. Dalle nostre città fino ai grandi parchi che troppo spesso, da aree protette, diventano autentici sversatoi.

Delegare tutto non è possibile. Il futuro del pianeta nelle mani dei giovani, ma dall'Australia arriva anche un duro monito da parte di un giornalista di SkyNews rivolto proprio a chi manifestava in strada: «Voi siete la prima generazione che ha preteso l'aria condizionata in ogni sala d'aula; le vostre lezioni sono tutte fatte al computer; avete



libro, fatevi un panino invece di acquistare cibo confezionato». Un duro richiamo rivolto proprio a chi dovrà decidere le sorti del pianeta.

**Ottavio Lucarelli**



# La premiazione del Csi: pioggia di coppe e di medaglie per i giovanissimi atleti di Monterusciello e di Quarto

I protagonisti della cerimonia di premiazione delle attività 2018-2019 del Csi Pozzuoli sono stati i piccoli allievi degli oratori San Castrese di Quarto e Sant'Artema di Monterusciello. Due realtà del territorio flegreo che operano in aree bord line che hanno saputo coniugare brillantemente nel territorio l'attività ludico-sportiva nonostante le problematiche di vita quotidiana.

Per loro una pioggia di coppe e medaglie per i tanti successi raccolti. I giovani della San Castrese hanno primeggiato in sette competizioni e si sono classificati terzi nel campionato Flegreo nella categoria Ragazzi di calcio a 5. L'oratorio Sant'Artema al termine della stagione ha conquistato quattro successi aggiudicandosi il campionato Flegreo nella categoria Ragazzi di C.5 e vincendo la fase flegrea della Junior Tim Cup che gli è valso la partecipazione alle finali provinciali. Soddisfatti i dirigenti ed i tecnici e soprattutto i genitori che



hanno sostenuto i ragazzi nell'attività. «C'è una concreta sinergia tra famiglie e responsabili oratoriali – ha affermato Renato Mazzone, presidente del comitato provinciale Napoli del Csi, intervenendo nel corso della premiazione – e dunque una collaborazione che aiuta i ragazzi a crescere. È que-

sta la giusta interpretazione dei valori della nostra associazione: guarda oltre il valore dello sport. Punta anche a far crescere i giovani nell'apprendimento di valori morali». Tra i premiati anche gli oratori della Medaglia Miracolosa di Soccavo, del Divino Maestro di Quarto e l'associazione Futsal Quarto, campione regionale nella categoria Open di C.5. Nel corso della serata svolta nell'auditorium del Seminario del Villaggio del Fanciullo è intervenuto anche il presidente onorario del Csi flegreo, Nunzio Matarazzo, grande testimonianza dei 75 anni di attività appena compiuti dall'associazione. Per Matarazzo un lungo applauso di saluto. «È un testimone – ha detto Salvatore Caiazzo, tra lo staff dei formatori del Csi a Pozzuoli – della na-

scita dello sport a Pozzuoli nel dopoguerra. È stato un esempio per noi e per i giovani di come deve essere interpretato lo sport puro». Le attività del Csi Pozzuoli sono spaziate dal nuoto con il trofeo "Nuotiamo Insieme", al podismo con la "Passeggiata della solidarietà" che ha avuto per protagonisti gli studenti, alla gara dei laghi "Corriamo nel Mito". Un posto di rilievo ha occupato l'8° Trofeo Interscholastico con protagonisti gli studenti di quattro istituti superiori e gli Open day della solidarietà. Per la nuova stagione è già ai nastri di partenza la Junior Tim Cup 2020, la manifestazione che la Lega Nazionale Calcio serie A attua in sinergia con il Csi e che coinvolge gli Under 14 degli Oratori.

*Silvia Moio*

## Corsi di nuoto nell'area flegrea

Il Csi Pozzuoli organizza corsi pomeridiani di nuoto per tutte le età nelle piscine "Felice Scandone" di Fuorigrotta a Napoli ed "Enzo D'Angelo" di Lucrino. Gli interessati possono contattare gli uffici del Csi a Pozzuoli in via Luciano, n. 3, nei giorni dispari dalle 18 alle 20 oppure telefonare allo 081.5263862 o a 325.8240399. I corsi per l'avviamento al nuoto per i più giovani e di potenziamento saranno tenuti da istruttori esperti. Nel corso della stagione saranno organizzate manifestazioni di nuoto con società dell'area flegrea e di altre zone del territorio regionale.

## CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

### IL PARADOSSO DEL "FUMO DI LONDRA" E DELLA FRITTURA CHE FA BENE ALL'AMBIENTE

In uno studio pubblicato su Nature Communications il 23 novembre 2017, il professor Pfrang dell'Università di Reading (UK), insieme ai suoi collaboratori, ha dimostrato che quando si frigge vengono rilasciati nell'atmosfera degli acidi grassi che favoriscono la formazione delle nubi. Sicuramente i fritti non fanno troppo bene al fegato o alla linea ma fanno bene all'ambiente, nel senso che combattono il riscaldamento globale. La notizia arriva dall'Inghilterra, dove il fish and chips è un'icona gastronomica nazionale. A Londra, in particolare, tra fish and chips, eggs and bacon e simili le molecole di grasso acido costituirebbero almeno il 10% delle particelle fini disperse nell'aria. Gli acidi grassi, infatti, favorirebbero la formazione di nubi che, a loro volta, favorirebbero un abbassamento delle temperature. Secondo lo studio una parte del famoso "Fumo di Londra" sarebbe in realtà uno smog "virtuoso" che si comporta come quando i vulcani eruttano aerosol nella troposfera. Formano nubi che fanno scendere la temperatura terrestre come successe nel 1816, noto come l'anno senza estate, a causa dell'eruzione del Tambora. Gli aerosol da frittura persistono nell'atmosfera più a lungo delle molecole normali e quindi possono concorrere alla formazione di nubi con un effetto refrigerante particolarmente potente. Ovviamente, gli autori della ricerca mettono le mani avanti: è difficile pensare di utilizzare i grassi di cottura come uno strumento di geingegneria per ridurre il riscaldamento globale. E se non fanno ingrassare almeno fanno sorridere...

*Adriano Mazzarella*

► Incontro con lo speleologo Rosario Varriale, è l'unico al mondo ad essere entrato nella celebre cavità di Agnano

# Così ho conquistato la Grotta del Cane

*Per secoli il misterioso ipogeo è rimasto precluso all'accesso per la presenza di esalazioni letali*

La conca di Agnano può essere paragonata a un grande forziere colmo di beni: una ricchezza culturale di valore plurimo: mitico, storico, geologico, ambientale, archeologico, vulcanologico, speleologico, contenitore di scienze naturali, idrologiche e termali. In questa eredità c'è un bene pubblico di grande valore donato dalla Natura, un sito che per secoli ha interessato non solo i viaggiatori del Grand Tour e molti curiosi, ma anche tantissimi studiosi attratti da ogni parte del mondo dal richiamo del fascino dell'unicità della rara manifestazione di vulcanesimo secondario offerta dal sito. È la Grotta del Cane, compresa in un geosito riconosciuto dalla Regione e di pertinenza della municipalizzata Terme di Agnano.

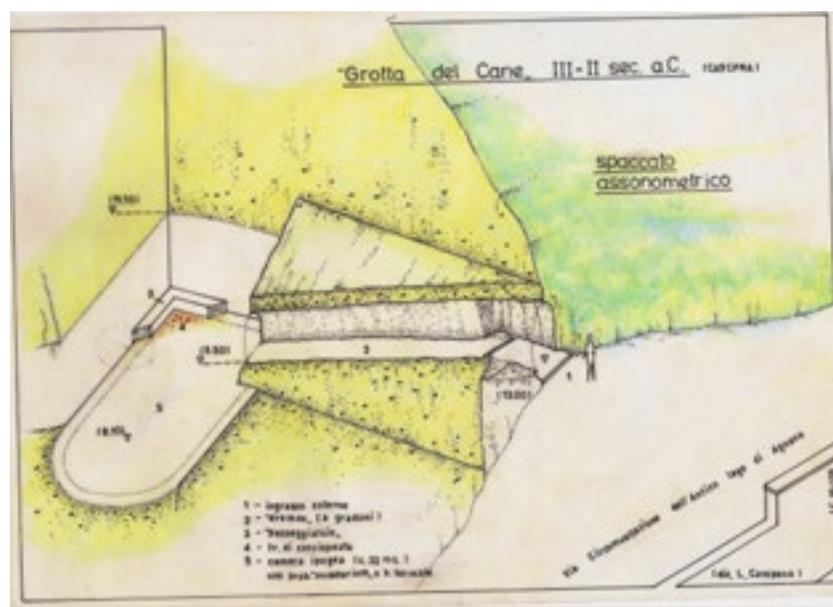
Gli studiosi hanno potuto osservare il cunicolo solo dall'esterno per la presenza in esso, nella parte più profonda dello scavo, di un gas tossico e dell'elevatissimo calore che ne ha sempre impedito l'accesso a chiunque, pena la morte per asfissia o per ipertermia destino a cui a volte non sfuggivano gli animali di piccola taglia, che venivano introdotti per rilevare il fenomeno. Infatti la presenza di acido carbonico nello speco, un gas più pesante dell'aria che si mantiene ad un'altezza da terra che non supera la trentina di centimetri, letale dunque per un cane. Da qui "Grotta del Cane" (la ricostruzione nel disegno di Libero Campana).

Per la pericolosità rappresentata dal sito, negli anni Cinquanta del Novecento, ne fu inibito l'accesso, ma ciò non evitò che il cunicolo fosse letteralmente colmato di rifiuti. Ma

agli inizi del Duemila, grazie alla rinata sensibilità verso la salvaguardia del sito, lo stesso associazionismo locale mise in campo alcune iniziative, coinvolgendo anche le giovani generazioni.

Lo storico (e temerario) speleologo Rosario Varriale ha spiegato a sdt come ha avuto origine il progetto dell'esplorazione della Grotta.

«Nel 2001 partecipai ad una visita alla Grotta del Cane organizzata dall'associazione Conca di Agnano. La stessa presidente del sodalizio, Silvana Russo, in quell'occasione si rammaricò di non essere riuscita a liberare l'antica cavità dalla gran massa di rifiuti che ne impedivano l'accesso nella parte più interna, inesplorata a causa della mofeta. Fu offerta la mia disponibilità a un primo intervento (volontario e autofinanziato) di rimozione dei materiali non solo di origine naturale accumulatisi nei secoli e permettere così la successiva esplorazione del fondo della cavità. A causa dello spazio interno, rivelatosi particolarmente angusto, fui costretto a procedere quasi manualmente alla rimozione di ogni sorta di detriti. Indossavo tutti i mezzi di protezione previsti. Durante tutto l'intervento ero munito, comunque, di un'imbracatura collegata a una corda di sicurezza che poteva essere manovrata dai miei colleghi speleologi Paolo Sola e Loredana Zaccaria, pronti ad intervenire dall'esterno in caso di necessità. Trascorso un tempo massimo di circa 10 minuti ero costretto ad uscire per consentire ai materiali di raffreddarsi e per riprendermi dal profondo senso di spossatezza fisica subentrata in seguito a



una profonda disidratazione causata dal gas e dal calore elevato».

## Cosa ha trovato nella profondità dell'ipogeo?

«Con i tempi di permanenza ormai ridotti al minimo, cercai di documentare quanto riuscivo a scrutare con la luce di una potente lampada portatile. Nell'angolo di destra di una camera ipogea di circa 30 m x 2, notai subito la presenza di una sorta di marciapiede, al di sotto foderato di malta presumibilmente idraulica. In quello di sinistra, invece, la grotta termina in corrispondenza di un breve prolungamento completamente ostruito dai detriti provenienti da un soprastante pozzo ormai completamente occluso».

## Quale ipotesi può essere avanzata circa la realizzazione dello scavo?

«Sulla base delle osservazioni del 2001, assegnai la cavità alla tipologia delle opere idrauliche. La presenza del passeggiatoio e lo strato di malta rilevati in un angolo della grotta rappresentano gli elementi architettonici tipici di tali opere ipogee. Mi è difficile considerare che la cavità sia stata scavata per estrarre lapillo o altro, come invece è stato asserito in alcuni precedenti lavori di ricerca. Una nuova conferma potrebbe derivare, infatti, soltanto dall'esecuzione di uno scavo archeologico da compiersi all'interno della Grotta ma le condizioni interne, sia di sicurezza e sia di praticabilità, risultano assolutamente proibitive e non idonee per



l'apertura di un cantiere di scavo».

## La speleologia può favorire l'archeologia?

«Assolutamente sì. L'unico problema è dovuto alla difficoltà degli speleologi di interfacciarsi con le istituzioni preposte. Se tutto il materiale elaborato negli ultimi decenni sulle cavità artificiali di Napoli fosse stato sottoposto all'attenzione degli archeologi avremmo, ora, delle considerazioni storiche del tutto diverse da quelle nel frattempo divulgate o pubblicate».

## Quali le possibilità di recupero del sito?

«Dal 2001 in poi si è scritto e pubblicato molto ed è stata particolarmente incisiva l'azione svolta dai volontari, comitati civici, associazioni. A distanza di tanti anni dall'esplorazione e nonostante l'interesse mostrato anche dalla Nasa, la Grotta continua ad essere "lontana" da quel processo di espansione turistica registrato negli ultimi anni a Napoli. Un encomio va al Gruppo Archeologico Napoletano presieduto dal professor Marco Giglio, che organizza visite guidate al sito».

## La Proposta

Considerati gli spazi a disposizione delle Terme di Agnano e sulla base di una ricchezza documentale prodotta sul sito negli ultimi 400 anni potrebbe essere elaborata l'ipotesi della creazione di uno spazio espositivo permanente all'interno delle terme, una sorta di piccolo museo la cui funzione dovrebbe essere quella di valorizzare l'intero parco archeologico termale con esposizione di pannelli e di reperti. Lo spazio espositivo andrebbe affiancato, poi, da un laboratorio didattico per le scuole e le famiglie basato sull'archeologia e sulla conoscenza del vulcanesimo dei Campi Flegrei.

DIOCESI DI POZZUOLI



Ufficio per la Pastorale Giovanile

**“L’EUCARESTIA È LA MIA  
AUTOSTRADA PER IL CIELO”  
(CARLO ACUTIS)**



**9 SABATO  
NOVEMBRE | ORE 11:00**

**AUDITORIUM SEMINARIO MAGGIORE DI POZZUOLI**

**INCONTRO/TESTIMONIANZA CON ANTONIA SALZANO,  
MADRE DEL SERVO DI DIO CARLO ACUTIS,  
GIOVANE... E AMICO DI GESÙ**